



PROTOCOLLO di PREVENZIONE e di GESTIONE delle CRISI COMPORTAMENTALI

(Approvato dal Collegio Docenti del 12.12.24 con delibera n. 9
Approvato al Consiglio di Istituto del 17.12.24 con delibera n. 12)

Sommario

Premessa	2
Cosa intendiamo con l'espressione "crisi comportamentale"?	2
Il contenimento	4
Dopo la crisi	5
Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento	5
Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici	7
Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola	7
Allegati	9
Allegato 1	10
Allegato 2	11

“Sii il cambiamento che vuoi vedere nel mondo”

Gandhi

Premessa

I numerosi episodi di comportamenti problema del corrente anno scolastico, sfociati in gravi crisi, hanno spinto gli insegnanti a chiedere l'attivazione di uno sportello psicologico/corso specifico per una condivisione di buone pratiche e di strategie per affrontare nel migliore dei modi le criticità. A tal proposito è maturata la necessità di elaborare un Protocollo di intervento per gli alunni con disturbi e/o difficoltà di autoregolazione comportamentale.

Cosa intendiamo con l'espressione “crisi comportamentale”?

Con l'espressione “crisi comportamentale” si intendono comportamenti esplosivi ed irrompenti di aggressività fisica e verbale che un alunno presenta sia a scuola, sia a casa, sia nei diversi contesti di vita.

Si tratta di comportamenti che si esprimono soprattutto nella difficoltà di stare alle regole e nel mettere in atto condotte che possono comportare un rischio e creare danni alla persona stessa, agli altri (compagni, insegnanti, personale scolastico) e ai materiali scolastici.

In genere, il soggetto che manifesta queste crisi mette in atto tali comportamenti perché questi rappresentano l'unica via di relazione per lui possibile.

Le crisi sono generate da una serie di difficoltà e/o da vere e proprie incapacità di comportarsi in altro modo.

L'alunno esprime rabbia per:

- incapacità di ottenere altrimenti quello che vuole;
- bassa tolleranza alla frustrazione e mancato autocontrollo;
- inadeguata capacità di mediazione e contrattazione;
- insufficiente capacità di riconoscere e gestire le emozioni proprie e altrui.

Pertanto le difficoltà sono soprattutto comunicative, di gestione dei sentimenti, di autocontrollo, di aggressività, di impulsività, di stima di sé.

Le crisi comportamentali vengono segnalate sia in alunni certificati (con notevole frequenza

in ragazzi con autismo, con ADHD, con disturbo oppositivo-provocatorio etc.) sia in alunni non certificati (es. alunni che vivono situazioni problematiche familiari e sociali).

La finalità del presente documento è quella di codificare pratiche e comportamenti coerenti da adottare sia da parte degli attori della scuola sia da parte delle famiglie, in quanto si ritiene che sia possibile intervenire nelle situazioni di crisi comportamentale sia in termini di prevenzione (per evitarle, o almeno diradarle e depotenziarle), sia in termini di contenimento (cosa fare quando si manifestano per assicurare l'incolumità di ognuno).

La coerenza educativa di tutte le figure scolastiche in questi casi è di fondamentale importanza. Un comportamento problematico può essere corretto e contenuto soltanto se si modifica il contesto in cui il ragazzo è inserito con risposte univoche e chiare.

La crisi comportamentale messa in atto a scuola porta alcune conseguenze significative all'interno della classe e dell'Istituto in cui è inserito l'alunno. Tale manifestazione lascia una ferita psicologica (oltre alle eventuali conseguenze fisiche) in ciascun alunno e una lacerazione del tessuto relazionale della classe; inoltre le conseguenze traumatiche si cumulano, purtroppo, nel tempo.

Per tale motivo le crisi non devono essere mai sottovalutate o affrontate con superficialità da parte dell'Istituzione Scolastica, per garantire la sicurezza e il benessere di ciascuno.

Implicando alti livelli di rischio per le persone e le cose, dimostrando e determinando grande sofferenza e generando profondo turbamento nella vita scolastica, le crisi comportamentali richiedono uno specifico intervento pedagogico-didattico e una precisa struttura organizzativa all'interno della scuola che coinvolga i rapporti con le famiglie e i servizi territoriali.

Si precisa che il lavoro scolastico non è rivolto alla ricerca delle "cause remote" cliniche, sociali, psicologiche o psichiatriche delle crisi comportamentali, temi di esclusiva competenza degli specialisti e/o dei servizi sociali.

La scuola si occupa in primo luogo di comprendere quali condizioni e situazioni determinino con maggiore frequenza la comparsa delle crisi comportamentali, cercando poi di individuare quali modifiche sia possibile apportare e quali percorsi didattici, strategie e azioni educative mettere in atto per supportare e prevenire tali episodi (es.: attività per la consapevolezza delle emozioni e dei sentimenti propri e altrui, per la gestione della rabbia, dell'aggressività; l'apprendimento di modalità comunicative, adeguate, integrative o alternative alla parola e alla scrittura etc.).

In secondo luogo, la scuola si occupa di gestire la crisi comportamentale quando essa si presenta in modo competente, consapevole e pianificato, mettendo in sicurezza sia l'alunno sia il resto della comunità scolastica.

Di fronte ad alunni che manifestano questo disagio la trasmissione di contenuti diviene secondaria rispetto al lavoro educativo messo in atto per sostenerlo. La crescita emozionale e sociale degli alunni diventa prioritaria in quanto un buon equilibrio interiore e un sereno rapporto con gli altri costituisce la base essenziale per la cosiddetta "disponibilità ad apprendere". Un alunno che dimostra difficoltà nel gestire i propri rapporti sociali e comunicativi non dispone delle riserve di energia e dello spazio mentale necessari per poter

supportare il lavoro scolastico.

Il contenimento

In ambito scolastico, la questione del contenimento di un alunno in crisi comportamentale è tema assai complesso e delicato.

Il contenimento da attuare a scuola può essere di diverso tipo:

- contenimento emotivo;
- contenimento ambientale;
- contenimento fisico.

Gli adulti che si rapportano con i ragazzi che manifestano crisi comportamentali devono instaurare prima di tutto un rapporto positivo con loro presentandosi come figura adulta di riferimento calma e contenuta.

L'adulto di riferimento che conosce l'alunno deve creare "contenimento emotivo" attraverso attività di prevenzione. Con il termine de-escalation si intendono tutte quelle azioni atte a evitare che la crisi si potenzi, mediante l'introduzione di elementi che possono servire da scarico della tensione accumulata e che forniscono all'alunno la possibilità di "re-indirizzare" il proprio comportamento prima di esplodere. Si tratta quindi di anticipare la crisi, comprendere i fattori scatenanti – a livello affettivo-emotivo e ambientale-relazionale – e agire fin dal momento in cui l'alunno inizia a dare segni di accumulo della tensione o di insofferenza o di disagio o di aggressività etc.

Con il termine "contenimento ambientale", invece, si intendono quelle modalità di intervento che possono servirsi dell'ambiente fisico (e del comportamento di altre persone) come elemento di depotenziamento o di "delimitazione" della crisi. Il "contenimento ambientale" include l'"allontanamento" dell'alunno dalla classe o dal luogo in cui sta accumulando tensione. Non si tratta di una punizione, bensì di una strategia per abbassare il livello di tensione. L'eventuale separazione dell'alunno dal contesto classe ha sempre e soltanto la funzione di consentirgli di calmarsi.

L'eventuale ambiente prescelto come luogo di compensazione e di scarico – ad esempio un'aula della scuola, il cortile, la palestra - dovrà avere delle caratteristiche tali da poter effettivamente assolvere a una funzione di rilassamento, di progressiva ripresa di contatto con la realtà, di comunicazione; deve quindi essere accogliente e fornire la possibilità di ascoltare musica o svolgere attività che l'alunno predilige. Può essere utile predisporre un angolo con attrezzature morbide (es. cuscini, materassi etc.).

Il "contenimento fisico" è l'ultima delle strategie che può essere messa in campo durante una crisi ed è la più complessa. Esso viene ricondotto al concetto di holding, ovvero deve avere la caratteristica tecnica ed emotiva dell'abbraccio. Il "contenimento fisico" è sempre comunque un momento emotivamente traumatico, sia per l'alunno che per l'adulto ed è da utilizzare soltanto:

- quando ogni altra tecnica di contenimento sia fallita;

- quando vi siano degli evidenti rischi per l'incolumità dell'alunno stesso, degli altri alunni e/o del personale scolastico.

L'adulto deve/può interporre fermando, e dunque bloccando fisicamente, l'alunno qualora, ad esempio, manifesti l'intenzione di buttarsi da una finestra o voglia scappare dalla scuola o colpire un compagno. Intervenire anche fisicamente, in questi casi, rientra nel concetto più ampio di protezione dell'incolumità delle persone.

È altrettanto chiaro che esistono situazioni in cui si rende ineludibile il ricorso alle Forze dell'ordine e/o al personale sanitario del 118, in quanto gli insegnanti non sono compresi nelle categorie professionali obbligate ad affrontare situazioni che mettano a repentaglio l'incolumità fisica (come invece sono le Forze dell'ordine, i Vigili del Fuoco, la Protezione civile etc.). Qualora vi siano plessi dell'Istituto con situazioni molto difficili è bene stabilire accordi con le Forze dell'ordine cittadine, proprio per assicurare l'intervento in caso di rischi per l'incolumità di alunni e docenti.

Dopo la crisi

In seguito alla crisi si dovrà rielaborare il vissuto sia negli alunni sia nei docenti. Il debriefing pedagogico-didattico ha lo scopo di "ricucire" il tessuto relazionale della classe consentendo lo scarico di tensione e riattivazione dei rapporti.

Si dovrà nel concreto aiutare l'alunno che ha manifestato la crisi a rassettarsi e a riordinarsi, e dargli il tempo necessario per riprendersi. In seguito, si cercherà di attivare un colloquio su quanto accaduto per rielaborare il vissuto tramite strumenti espressivi (ad esempio pittura) o narrativi/simbolici (storie sociali). Si dovrà curare molto il rientro in classe, facendo in modo che sia accogliente, per cercare di recuperare la normalità.

Con la classe e i compagni che hanno assistito in parte alla crisi è auspicabile interrompere le attività e rielaborare il vissuto. Per qualsiasi età è necessario che sia assicurata ai ragazzi la possibilità di parlare dell'accaduto, utilizzando però un linguaggio accettabile, non giudicante e non colpevolizzante verso l'alunno che ha manifestato la crisi.

La famiglia dell'alunno e le altre famiglie di eventuali alunni coinvolti devono essere informati tempestivamente mediante colloquio orale, se possibile, e/o comunicazione scritta dai docenti del team, in modo che la scuola si dimostri in grado di gestire professionalmente l'accaduto e per fornire ogni rassicurazione possibile. L'ansia dei genitori deve trovare adeguato contenimento da parte dell'Istituzione Scolastica per evitare che si formi un vissuto colpevolizzante verso l'alunno "in difficoltà" e verso la sua famiglia.

Linee guida per affrontare problemi rilevanti di comportamento

Il presente Protocollo di Prevenzione e di Gestione delle crisi comportamentali è uno strumento fondamentale per consentire alla scuola di affrontare le situazioni di crisi in modo specifico, organizzato e competente. Permette, inoltre, sia ai singoli alunni sia agli insegnanti

di non ritrovarsi in balia degli accadimenti e, soprattutto, di delineare azioni e compiti per garantire la sicurezza di tutti.

COSA EVITARE	COSA FARE
Chiedere continuamente "Perché fai così?" non è utile perché si tratta di reazioni non consapevoli e l'alunno non è in grado di spiegare le ragioni del suo comportamento.	Effettuare una analisi funzionale. La domanda guida è: cosa "guadagna" questo alunno da questo comportamento?
Intensificare un approccio quando questo non funziona.	Cambiare un approccio quando questo non funziona.
Fissare troppe regole di classe e poi non farle rispettare.	Fissare poche regole chiare e condivise e farle rispettare da tutti in modo costante e con coerenza.
Trattare tutti i problemi di comportamento come se dipendessero dalla volontà.	Identificare i problemi che dipendono da incapacità/impossibilità dell'alunno e avviare percorsi di apprendimento con strategie opportune.
Non occuparsi abbastanza di cosa succede nei "momenti di transizione" tra un insegnante e un altro, tra uno spazio e un altro, tra una attività e un'altra, in mensa, negli intervalli etc.	Curare le transizioni perché è nei momenti di passaggio, in cui c'è meno strutturazione e meno vigilanza, che si creano più frequentemente situazioni di tensione.
Ignorare tutto/non ignorare nulla. Una delle strategie per depotenziare un comportamento negativo è quello di ignorarlo, ma ciò è possibile soltanto se si tratta di cose di poco conto. Per contro, intervenire sempre su tutto crea tensione e blocca la vita della classe.	Individuare quali sono i comportamenti da affrontare assolutamente (i più gravi, i più pericolosi, i più destabilizzanti, quelli che generano altri problemi a grappolo etc.) e agire su questi uno alla volta. Ignorare le piccole cose (non inserendole, ovviamente, nelle regole della classe).
Eccedere nelle punizioni. L'eccesso di punizioni (che non può comunque superare determinati limiti) determina una <i>escalation</i> che non può portare a risolvere il problema.	Individuare e valorizzare i comportamenti positivi, sottolineandoli, premiandoli e attivando percorsi di supporto e rinforzo. Usare le punizioni soltanto con estrema cautela ed in estrema <i>ratio</i> .
Smettere di sperare nell'alunno e farlo sentire abbandonato al proprio comportamento.	Confidare nel fatto che il comportamento può cambiare.

Evitare di identificare la persona con il suo comportamento. Il comportamento può essere sbagliato ma la persona non lo è mai.	Trovare vie positive per far sentire l'alunno accolto e stimato: individuare i punti di forza, le capacità, i talenti, le potenzialità.
Colpevolizzare la famiglia; demandare alla famiglia le eventuali punizioni.	Costruire una franca alleanza con la famiglia; in ciò anche Unità locali socio-sanitarie e Servizi Sociali rivestono un ruolo fondamentale.
Non prenderla sul personale; tra insegnante e alunno il rapporto non è mai paritario né personale.	Prendere le adeguate distanze situazioni per essere in grado di controllarsi e di agire secondo quanto programmato.

Analisi dei rischi dei vari ambienti scolastici

Descrizione degli eventuali rischi nell'ambiente frequentato dall'alunno.

Compiti e ruoli nella gestione delle crisi comportamentali a scuola

Un punto importante da considerare è il dovere della scuola di garantire la sicurezza sia del personale scolastico sia degli alunni. È necessario che, nel momento in cui si verifica un pericolo, venga attuato un intervento ben organizzato, nel corso del quale ciascuno sappia come agire.

Nel corso di una crisi comportamentale di tipo esplosivo, il primo ad essere in pericolo è l'alunno stesso, che rischia di farsi male e di subire le conseguenze psicofisiche che derivano da un eccesso di stress. Sono inoltre in pericolo gli altri alunni, sia dal punto di vista fisico, per il rischio aggressioni, sia dal punto di vista psicologico, per la paura, il senso di minaccia, l'insicurezza determinata dalla crisi. Sono in pericolo inoltre gli insegnanti, anch'essi dal punto di vista fisico ed emotivo. È quindi necessario che l'alunno venga messo in condizioni di non farsi male e di non far male ad altri.

Alunni	Possono essere allontanati e messi in sicurezza su indicazione dell'insegnante di riferimento.
Docente in aula	Mantiene il controllo della classe. Allontana gli altri alunni se necessario. Rispetta il ruolo del docente che accompagna la crisi.

<p>Docente accompagnatore della crisi: docente di sostegno/assistente all'autonomia e alla comunicazione/docente in compresenza</p>	<p>Non perde il controllo di sé.</p> <p>Salvaguarda sempre la riservatezza e il rispetto dell'alunno in crisi.</p> <p>Chiama la seconda figura (concordata nel Piano Individuale) per una gestione sinergica della situazione.</p> <p>Allontana l'alunno dalla classe e lo conduce in un ambiente rassicurante (la vigilanza diretta di uno o più adulti è sempre obbligatoria).</p> <p>In caso di necessità coinvolge altre figure (collaboratori scolastici, altri docenti, operatori socio-sanitari) il cui intervento è concordato nel Piano Individuale.</p> <p>Avvisa il Dirigente Scolastico secondo le modalità definite riportando con chiarezza i fatti accaduti.</p>
<p>Chi va informato dell'accaduto e in che modo?</p>	<p>1. La famiglia dell'alunno (secondo la modalità concordata - telefonata/colloquio/mail):</p> <ul style="list-style-type: none"> - <u>in caso di crisi rientrata</u>, a conclusione della giornata scolastica; - <u>se la crisi non rientra</u>, seguire le indicazioni concordate nel Piano individuale dell'alunno. <p>2. Il Dirigente Scolastico, riferendo di persona o con telefonata/mail, entro la giornata.</p>
<p>Come avvertire le famiglie degli altri alunni eventualmente coinvolti?</p>	<p>Telefonata/colloquio/mail</p>
<p>Entro quando verbalizzare l'accaduto?</p>	<p>Entro 3 giorni lavorativi.</p>
<p>Quando va compilato il modello di infortunio?</p>	<p>Sempre, anche senza denuncia da parte delle famiglie.</p>
<p>Quando va completata la stesura del Piano individuale?</p>	<p>Entro il primo mese dalla comparsa della prima crisi.</p>

Allegati

Si includono nel presente documento due allegati:

- **Allegato 1:** Tabella per l'analisi funzionale del comportamento.
- **Allegato 2:** Piano individuale per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali.

**ALLEGATO 1. SCHEDA ANALISI FUNZIONALE DEL
COMPORAMENTO**

GIORNO	DATA	ORA	STATO	
Eventi antecedenti	Comportamento problema	Conseguenze ambientali	Intervento insegnante	Reazione emotiva insegnante
<p><i>Descrivere la situazione immediatamente precedente il comportamento problematico dell'alunno:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ <i>Tipo e descrizione di attività (individuale, lezione frontale, attività di piccolo gruppo, con la classe, ricreazione etc.);</i> ➤ <i>Chi era presente (insegnanti, compagni etc.)</i> ➤ <i>Stimoli ambientali presenti (rumori, odori etc.)</i> ➤ <i>Atteggiamento dell'insegnante</i> 	<p><i>Descrivere dettagliatamente e il comportamento dell'alunno, indicando con precisione e senza interpretazioni le azioni messe in atto e la durata</i></p>	<ul style="list-style-type: none"> ➤ <i>Riceve attenzioni</i> ➤ <i>Viene ignorato</i> ➤ <i>Riceve qualcosa</i> ➤ <i>Viene allontanato</i> ➤ <i>Viene punito</i> ➤ <i>Terminano le richieste</i> ➤ <i>Altro</i> 	<p><i>Descrivere dettagliatamente e il comportamento dell'operatore/insegnante di fronte alla condotta dell'alunno</i></p>	<p><i>Descrivere dettagliatamente le reazioni emotive dell'operatore/insegnante di fronte alla condotta dell'alunno</i></p>

I.C. "Alessandro Stradella"

**PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E LA
GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI**

Alunno: _____

Classe: _____

Anno Scolastico _____

Le azioni di intervento sotto esplicitate hanno lo scopo di informare tutta la comunità scolastica sulla procedura attualmente più funzionale per la messa in sicurezza dell'alunno con crisi comportamentale, nonché degli altri alunni e di tutte le figure professionali presenti a scuola. Tale documento, condiviso e approvato in sede di , verrà periodicamente revisionato dal team di classe, sulla base dell'evolversi degli eventi.

Con il seguente protocollo l'Istituto Comprensivo "ALESSANDRO STRADELLA" e i sottoscritti Genitori dell'alunno _____, _____ (padre) e _____ (madre) o tutore _____, definiscono le circostanze e le modalità di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali.

INDICAZIONI OPERATIVE IN CASO DI COMPORTAMENTO DISADATTIVO

1. Gli effetti negativi sono pericolosi?

No (il comportamento non è pericoloso per se stesso o per gli altri).

L'insegnante:

- mantiene la calma;
- mantiene la distanza di sicurezza;
- se necessario, chiede l'aiuto della seconda figura concordata o di un collaboratore;
- osserva il comportamento e attende in silenzio.

2. Gli effetti negativi sono pericolosi?

Sì (il comportamento è pericoloso per se stesso o per gli altri).

L'insegnante:

- resta il più possibile calmo;
- se presenti altre persone (alunni, insegnanti, utenza esterna etc.) dà agli stessi indicazioni gestuali di allontanarsi dal raggio d'azione dell'alunno in crisi con un atteggiamento il più possibile neutro e tranquillo (gesto concordato: es. "tagliare la corda" a motto);
- utilizza, con un tono di voce tranquillo, poche parole positive ma significative;
- evita di usare il "NON";
- non indaga sullo stato emotivo dell'alunno;
- anticipa verbalmente le conseguenze delle sue azioni negative su cose e persone (es. "se lanci la palla, puoi fare male a qualcuno", "se ti arrampichi, potresti cadere" etc.);
- annuncia in modo perentorio un conto alla rovescia di un minuto invitandolo a rientrare in aula o a rifugiarsi nel suo angolo della pausa concordato;
- anticipa gradualmente le azioni concordate nelle modalità di intervento (telefonata a casa, chiamata ai Referenti per l'inclusione, chiamata al Dirigente)
- evita di reagire a eventuali provocazioni verbali e fisiche;
- mantiene la distanza di sicurezza dal viso dell'alunno;
- se necessario, ferma l'alunno per salvaguardare la sua incolumità o quella degli altri (prenderlo preferibilmente a braccetto da entrambi i lati con postura stabile, con le gambe semi-aperte, con il capo piegato lateralmente per evitare collisioni);
- allontana oggetti che potrebbero essere usati dall'alunno in modo pericoloso;
- allontana l'alunno (anche con azioni distraenti) da luoghi pericolosi (scale, finestre etc.);

- evita che la crisi diventi motivo di spettacolo per gli altri alunni: valuta al momento se allontanarlo o mettere in sicurezza gli altri;
- mette in atto le azioni di intervento condivise.

MODALITÀ OPERATIVE DI INTERVENTO IN CASO DI CRISI COMPORTAMENTALE

Le figure di riferimento per l'alunno sono _____

Organizzazione oraria:

_____ ORE DI FREQUENZA					
ORARIO	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCOLEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ

In caso di crisi comportamentale grave:

Chi chiamo? (es. seconda figura se presente, collaboratore scolastico, docente dell'aula adiacente etc.)	
Con quale modalità chiamo? (es. incarico un alunno, chiamo alzando la voce etc.)	
Cosa fa la seconda figura coinvolta?	
Cosa faccio mentre interviene la seconda figura? (es. osservo a distanza, allontano gli altri alunni etc.)	
Cosa fare se il comportamento aggressivo dell'alunno coinvolge terzi?	
Qual è l'ambiente individuato per la messa in sicurezza degli alunni?	
Cosa possono fare gli altri insegnanti della scuola?	
In quali situazioni si richiede l'intervento della famiglia?	
Chi contatta la famiglia?	
Come interviene il genitore/tutore?	
Cosa fare se la famiglia è impossibilitata a venire e manda un'altra figura con delega per il ritiro dell'alunno?	

Quando è necessario chiamare il 118?	
Quando è necessario chiamare il 112?	

PIANO INDIVIDUALE PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI

CONSENSO INFORMATO

I/Il sottoscritti/o _____ genitori/tutore dell'alunno _____ dichiarano/a di accettare l'adozione di questo Piano Individuale per la prevenzione e la gestione delle crisi comportamentali e di condividerne le strategie e le modalità di azione.

FIRME DEI GENITORI/TUTORE/ESERCENTI RESPONSABILITÀ GENITORIALE

Nel caso in cui l'autorizzazione riporti un'unica firma "il sottoscritto, consapevole delle conseguenze amministrative e penali per chi rilasci dichiarazioni non corrispondenti a verità, ai sensi del DPR 445/2000, dichiara di aver effettuato la scelta/richiesta in osservanza delle disposizioni sulla responsabilità genitoriale di cui agli artt. 316 c. 1, 337 ter c. 3 e 337 quater c. 3 del codice civile, che richiedono il consenso di entrambi i genitori".

Luogo _____, data _____

Genitore _____

Genitore _____

Tutore _____